

OSSERVATORIO INTIMIDAZIONI

Si passa alla fase operativa

Roberto Poggiani, Anselmo Intrivici
Delegazione SIVeMP

Creare un sistema di prevenzione e un fondo di garanzia per le vittime

Condivisione e pubblicizzazione del questionario SIVeMP per segnalare gli episodi di intimidazione, necessità di passare a una fase immediatamente operativa e individuazione delle risorse per costituire un fondo di garanzia per risarcire le vittime. Queste le conclusioni dell'incontro dell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli operatori e sull'attività di Medicina Veterinaria Pubblica che si è riunito il 22 settembre, nella sede del ministero della Salute. All'ordine del giorno la nuova composizione che è stata allargata ai rappresentanti di altre sigle sindacali oltre al SIVeMP, che era già presente con una propria delegazione fin dai primi passi del tavolo. Era stato proprio il SIVeMP, d'altro canto, a segnalare per primo l'emergenza intimidazioni ai veterinari pubblici in servizio e a proporre l'istituzione dell'Osservatorio in occasione del convegno *Efficienza dei servizi veterinari in territori a legalità limitata* che si è tenuto a Roma il 12 maggio 2009. Con l'allargamento, l'Osservatorio entra nella fase operativa. Naturalmente occorre ora riorganizzare il lavoro e individuare le priorità. Necessità che è stata sottolineata da Silvio Borrello, responsabile della Direzione generale della sicurezza degli alimenti del Ministero. L'Osservatorio dovrà

predispone gli strumenti per passare dalla semplice raccolta di segnalazioni dei casi di intimidazione ai veterinari alla creazione di un sistema di prevenzione del fenomeno. Tutto questo per mezzo di una programmazione certa delle attività che si prefigge. Zaccaria Di Taranto, rappresentante COSMED, ha rimarcato la necessità di imprimere un'accelerazione alle tappe dell'attività dell'Osservatorio, definendo azioni e programmi concreti. Osservatorio, ha sottolineato, che non deve diventare l'ennesimo organo di controllo dell'operato dei veterinari pubblici. Tra le ipotesi emerse per arginare il fenomeno quella di affiancare un collega al veterinario che diventi o rischi di diventare bersaglio di atti di violenza o minaccia. In discussione anche la possibile rotazione dei veterinari nei macelli e nelle attività economiche per evitare l'acuirsi di situazioni di pressione potenzialmente pericolose. Roberto Poggiani, della delegazione SIVeMP, ha rimarcato, peraltro, come quest'ultimo tipo di soluzione vada considerata un'estrema *ratio*. Allontanare il veterinario potrebbe, infatti, significare cedere alle intimidazioni o divenire un comodo alibi per spostare veterinari troppo rigorosi nell'applicazione della legge. Intimidazioni che purtroppo in alcuni casi provengono anche da esponenti politici e da amministra-

tori locali. Un altro pericolo è rappresentato poi da certe frange estreme dello pseudo animalismo. Il capitano dei NAS, Pietro Dalla Porta, ha suggerito che, per contrastare il fenomeno, oltre alle segnalazione degli episodi di minacce o intimidazioni, i sindacati di categoria attivino iniziative volte alla sensibilizzazione e alla promozione della cultura della sicurezza e della legalità.

Anselmo Intrivici, della delegazione SIVeMP, ha sollecitato la creazione e l'operatività di un fondo di garanzia e solidarietà che possa servire a indennizzare i danni materiali subiti dai veterinari vittime delle aggressioni nell'espletamento delle attività di servizio. «Il fondo di garanzia – ha rimarcato Intrivici – sarebbe un segno tangibile dell'impegno delle istituzioni a dare risposte concrete e a trasmettere a chi ha subito aggressioni o intimidazioni una

maggiore fiducia nello Stato». La proposta ha incontrato il favore dei convenuti, a partire dallo stesso Borrello. Allo studio il modo per finanziare questo fondo, che potrebbe attingere dalle sanzioni comminate dai servizi veterinari stessi. Condizione indispensabile per l'attivazione del fondo di garanzia l'esistenza di un numero significativo di segnalazioni di intimidazioni. L'apparente calo del numero di denunce di episodi di intimidazione è in realtà dovuto non a una reale diminuzione del fenomeno, ma al fatto che chi subisce una minaccia o una violenza teme ritorsioni e non ha abbastanza fiducia nelle istituzioni per arrivare a segnalarle. Da più parti è stata sottolineata la necessità da parte dei veterinari intimiditi di rendere note le pressioni subite. In caso contrario si finirà col cedere ai violenti alimentando una spirale di illegalità. Da questo punto

di vista dovrà giocare un ruolo centrale il questionario predisposto e già utilizzato dal SIVeMP che verrà adottato dal Ministero e distribuito da tutte le sigle sindacali attraverso i propri siti Internet e in occasione dei corsi di formazione. La riunione si è conclusa con la decisione di riconvocare l'Osservatorio entro un mese.

A margine dell'incontro il segretario nazionale SIVeMP, Aldo Grasselli, ha commentato: «Ora che tutte le componenti istituzionali e sindacali hanno raccolto il nostro allarme per un fenomeno che è finalmente noto e ben documentato e che purtroppo sembra aumentare, aspettiamo fatti concreti da parte del Governo.

Dalla fase di osservazione occorre passare alla fase di contrasto delle intimidazioni e delle violenze e al finanziamento di tutele e risarcimenti concreti per i veterinari colpiti».

A PIERANGELO SPANU

Il ricordo del tuo sorriso e l'angoscia del mistero della tua morte

Pierangelo Spanu è stato ucciso con due fucilate la sera del 21 aprile a Isili. Una morte tragica, su cui sono ancora in corso le indagini, che ha sconvolto il suo ambiente di lavoro. Spanu dirigeva da cinque anni il settore di Igiene degli Allevamenti e Produzioni Zootecniche del distretto di Isili, nella Asl di Cagliari, ed era ben conosciuto in tutta la zona, non solo per la sua continua attività che lo portava a contatto con gli allevatori, ma anche per l'impegno professionale all'interno della categoria, affrontato sempre con passione e spirito di servizio. A distanza di sei mesi dalla sua morte i colleghi lo ricordano con profondo affetto.

Caro Pierangelo, è qualche mese che non ci sei più. La tua vita è stata spenta e hai lasciato in noi un grande vuoto, un sottile senso di angoscia e molte domande a cui, per ora, non riusciamo a trovare risposte. Con questa lettera vogliamo salutarti ancora una volta e testimoniare a tutti coloro che non ti hanno conosciuto che sei stato un collega capace, preparato ma, soprattutto, una persona buona e tollerante di grande generosità per tutti, impegnato nel sociale e nel nostro sindacato. È per questo che ti volevamo bene. Ed è per questo che ci manchi e ci mancherà.

La dolcezza del ricordo che hai lasciato contrasta in maniera stridente con la violenza della tua morte. È un vero incubo per noi il pensiero di quella sera fredda e piovosa del giovedì antecedente l'ultima Pasqua. Un'ombra scura nella notte, un'ombra assassina, ha spento la tua vita, ma non il tuo sorriso. Sei morto, così come sei vissuto, col sorriso.

Tante domande ci angosciano. Una su tutte: perchè? Chi può provare tanto odio da armare una mano che scompare nel tram-busto e si nasconde nel silenzio vigliacco? Non ci può essere una ragione. Lo strazio del tuo corpo è una ferita aperta, che non si rimargina.

Noi non sappiamo se la tua morte sia legata al tuo, al nostro, lavoro. E questa circostanza getta un'ombra sinistra su ogni giornata. Sei stato uno di noi, sei uno di noi. Sei ancora qui a discutere con entusiasmo delle attività, dei programmi, di come impostare il lavoro. Sei ancora qui, adesso, al nostro fianco per svolgere il lavoro quotidiano con la solita grinta e una visione non banale del nostro mondo.

Noi siamo qui e staremo qui ad aspettare che ti venga fatta giustizia. In silenzio, con discrezione, come nostra abitudine. Ma con la malinconica caparbia di chi sa che niente e nessuno potrà restituirti a noi e ai tuoi cari.

I tuoi colleghi